Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 12 numero 11 | Associazionismo è confronto | Sabato 3 Novembre 2012

VELLETRI
alunni premiati

ROCCA MASSIMA
Diamond Style all'EcoRally

CORI
personale di F. Porcari

BAMBINI VITTIME

Abbiamo seguito con trepidazione le vicende del bambino di dieci anni, davanti alla Scuola di Cittadella, nel padovano. Agenti della polizia, dei servizi sociali e il padre del piccolo sono intervenuti per dare esecuzione ad un provvedimento della Corte d'Appello di Venezia, reso fino ad allora inattuabile per dall'ostilità della madre e dei suoi familiari. Le fasi concitate, l'opposizione del ragazzo stesso, le interferenze dei familiari da parte della madre (privata della facoltà genitoriale) …sono state riprese da una zia, sorella della madre (qualcuno dice dalla madre stessa), e diffuse. Purtroppo hanno fatto il giro del mondo. Anche la Polizia pare abbia un "video", ma non è stato diffuso.
Sono sorte subito le discussioni, le trasmissioni televisive, le fazioni, le critiche ai poliziotti, ai giudici, alle leggi... a tutto e a tutti, come se le parole potessero cambiare la situazione. Denominatore comune di tutti gli interventi è stata giustamente la difesa del bambino.
Non spetta a noi giudicare i giudici o i poliziotti e tantomeno emettere altre sentenze; il fatto però suggerisce delle riflessioni.
La televisione, che pure ha preso alcune cautele, avrebbe dovuto astenersi dallo scoop: non si possono fare sacrifici umani al dio spietato della spettacolarizzazione. L'intervento delle Polizia avrebbe dovuto essere più discreto, affidato a personale altamente specializzato, tenendo conto della sensibilità ed età del ragazzo e anche degli altri tentativi falliti.
Probabilmente era opportuno anche un preventivo incontro del giudice con il ragazzo, non importa se in modo ufficiale o meno, ma una bella e affettuosa chiacchierata avrebbe evitato o almeno ridotto il trauma.
L'equilibrio e la serenità del ragazzo dipendono dai genitori; se amano il figlio, devono fare un passo indietro come oggi si dice, cioè mettere da parte il loro orgoglio, dimenticare vere o pretese offese, mirare unicamente alla serenità del figlio che è stata già troppo condizionata dai loro litigi e rancori.
Se allarghiamo un po' il discorso, bisogna che i futuri sposi siano preparati alla loro missione di accettare, rispettare, amare ed educare i figli. Ciò significa che quando arriva un bambino bisogna cambiare stile di vita, rinunciare a tante abitudini, modificare i propri orari… agire concordemente, ispirati solo dall'amore. Purtroppo in molti luoghi ancora non si fa una preparazione adeguata al matrimonio. In alcuni casi la preparazione dovrebbe comprendere anche una indagine sui futuri sposi, nella speranza di capire se le loro personalità sono compatibili o meno.
E' anche vero che tutto è vano se da parte degli interessati non c'è profondo amore e rispetto. La vita insieme comporta amore e sacrificio e dell'amore talvolta fa parte anche la sopportazione reciproca.
Siamo decisamente dalla parte del ragazzo e di tanti altri di cui non conosciamo le sofferenze e ci auguriamo che lo Stato, la società civile, i singoli siano più attenti alla loro situazione.

Enrico Mattoccia

Sommario

Bambini vittime	1
Invito alla lettura	2
Invito all'opera	3
VII Sagra dei Marroni	4-5
Un piccolo gesto	5
Via Femmina Morta	6
Strani arabi a Rocca Massima	6-7
Tra storia e cronaca	7
Personale del M° Porcari	8
Premio a Maria Lanciotti	8-9
Diamond Style all'EcoRally	9
Madonna del Soccorso	10
State scherzando vero?	11
Lingua e Linguaccia	12
Premiati i ragazzi delle M. Pie	13
All'ombra dei cipressi	14
Eremiti e cibernauti	14
Le ricette della Massaia	15
I consigli del medico	15
Cibi... in scatola	16

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

"Tre uomini in barca" *Jerome Kapka*

Negli ultimi due numeri di questa rubrica, vi ho proposto letture piuttosto impegnative e allora per questo mese vi consiglio di leggere un classico della letteratura comica inglese: "Tre uomini in barca" di Jerome Kapka pubblicato per la prima volta nel 1889. Nella nostra biblioteca potrete trovare un'edizione del Club degli Editori del 1974.
La trama è semplicissima: non è altro che la descrizione di una gita in barca sul Tamigi di alcuni giorni, effettuata da tre amici in cerca di relax in mezzo alla natura.
Durante il viaggio non succede niente di particolare, solo piccoli inconvenienti come la difficoltà di aprire un barattolo di frutta sciroppata senza l'apriscatole dimenticato a casa, la barca che si arena per una distrazione del timoniere, arrivare a Datchet e non trovare un posto per dormire, la camicia che cade in acqua…
Che c'è di comico in queste situazioni? Poco o niente. Il lato divertente è dato dalla capacità dell'Autore di saper cogliere in ogni evento tante piccole sfumature che ci inducono a guardare il mondo con una certa bonarietà e senza eccessivi patemi d'animo.
Il mondo va preso per quello che è; non è il caso di caricare di significati eccessivi eventi che si verificano nella quotidianità; non sempre ciò che ci accade è piacevole ma saper cogliere l'aspetto comico di tante situazioni ci aiuta a riequilibrare il nostro atteggiamento e la nostra predisposizione d'animo.
Tanti gesti quotidiani ed abituali ci impediscono di cogliere le tante sfumature della realtà che viviamo. Klapka ci guida a queste riflessioni attraverso una serie di digressioni che ci distolgono per un attimo dal racconto per poi riportarci di nuovo sulla storia.
Alcune scene, come quella dello zio Podger che per appendere un quadro mette in subbuglio tutta la famiglia ma con risultati piuttosto deludenti, sono diventate dei classici dell'umorismo e riproposte, in contesti diversi, da più autori.
Buona lettura.

Non leggo per imparare, leggo per vivere (Flaubert)

Remo Del Ferraro

ASSOCIAZIONE "MONS. G. CENTRA"
ROCCA MASSIMA

RINNOVO TESSERE

Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, l'Associazione ha deciso di rinnovare la tessera dei Soci con un incontro che si svolgerà **Domenica 11 Novembre 2012** ad Alatri, presso la chiesa di San Paolo sull'Acropoli della città.
Tutti i soci sono invitati a partecipare e, per l'occasione, l'invito è esteso ad amici e simpatizzanti che volessero aderire all'Associazione e condividerne gli scopi e le iniziative.

PROGRAMMA

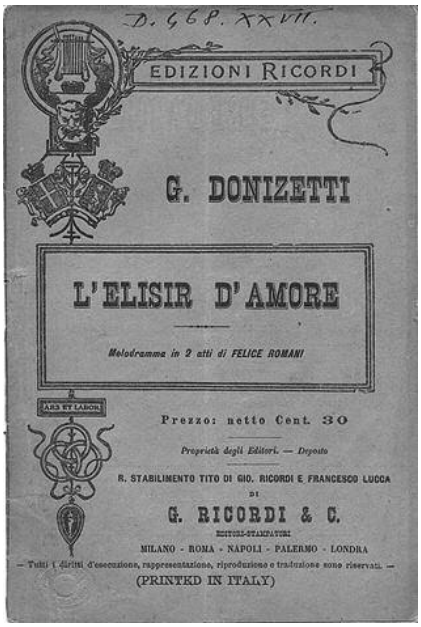
ore 08,00 - partenza da Rocca Massima in Largo Secondo Mariani.
ore 09,30 - arrivo Alatri dove ci sarà un incontro con conferenza programmatica e, al termine, il rinnovo tessere.
ore 11,00 - possibilità di partecipare alla S. Messa festiva.
ore 12,00 - visita della chiesa e dell'Acropoli con la guida di un membro del Gruppo archeologico di Alatri
ore 13,10 - pranzo in un ristorante della zona
ore 15,30 - visita ad un altro importante monumento del luogo - Shopping per la città
ore 18,00 - partenza per Rocca Massima

La quota di partecipazione è di € 30,00 (per il pranzo e per la guida)
L'Associazione "Mons. G. Centra" metterà a disposizione gratuitamente il Pullman

INVITO ALL'OPERA

Prime conoscenze per avvicinarsi all'opera lirica
Rubrica a cura della prof.ssa Luciana Magini

"L'ELISIR D'AMORE"
di
Gaetano Donizetti



Gaetano Donizetti, nato vicino Bergamo nel 1797 e morto a Bergamo nel 1848 da una famiglia di umili condizioni, a nove anni fu ammesso alle lezioni caritatevoli di musica tenute da Giovanni Simone Mayr il quale, intuite le doti del ragazzo, si prese cura della sua istruzione fino al 1815. Donizetti scrisse un numero notevole di opere liriche, 69 complessivamente, oltre a musica sacra e da camera; ma le sue opere più rappresentate nei teatri di tutto il mondo sono: ***L'elisir d'amore, Lucia di Lammermoor, Anna Bolena e Don Pasquale***.

L'opera di cui parlerò oggi è L'ELISIR D'AMORE, che fu messa in scena per la prima volta nel 1832, scritta in appena quattordici giorni su libretto di Felice Romani, e che rappresentò un' importante svolta nella storia dell'opera buffa. L'aria più famosa di questa composizione è UNA FURTIVA LACRIMA.

La vicenda si svolge in un villaggio dei Paesi Baschi in Spagna, a cavallo tra il XVIII e XIX secolo. Il giovane e timido contadino NEMORINO è innamorato della bella proprietaria terriera ADINA, ma non ha il coraggio di dichiararle il suo amore, perché lei sembra tutta presa dalle lusinghe del sergente BELCORE che vuole sposarla, finché un giorno sulla piazza del villaggio arriva la fastosa carrozza di un misterioso personaggio, cioè il medico ambulante DULCAMARA, che mette in vendita un liquore miracoloso in grado di curare qualsiasi dolore. Chiaramente Dulcamara è un ciarlatano (l'unica e straordinaria figura comica del capolavoro donizettiano) ma Nemorino si rivolge ugualmente a lui sperando in un filtro d'amore che faccia innamorare Adina. Lo scaltro Dulcamara gli vende il filtro che altro non è se non una bottiglia di vino di Bordeaux. Nemorino bevendolo acquista una sicurezza nuova, che gli viene non dai poteri miracolosi del filtro ma dall'ubriacatura. Passata la sbornia, Nemorino, convinto ormai che il suo fascino derivi dal filtro bevuto, vuole comprare una seconda bottiglia di elisir e per pagarlo decide di arruolarsi come soldato del sergente Belcore. Intanto nel villaggio si sparge la voce che lo zio di Nemorino morendo gli ha lasciato una discreta fortuna e il giovane, che ancora non sa niente dell'eredità che gli è toccata, ora corteggiato da tutte le ragazze del luogo, pensa che questo sia l'effetto dell'elisir. Perfino Dulcamara è colpito dal risultato sorprendente del filtro, pur sapendo benissimo che quello che vende è solo vino e, mentre il giovane è corteggiato da tutte le villanelle del luogo, Adina soffre nel vederlo così allegro e una lacrima furtiva di gelosia le scende dal viso. Quando Nemorino si accorge del turbamento della ragazza, in lui rinasce la speranza di conquistare il suo amore. Dopo varie peripezie, finalmente i due si confessano i reciproci sentimenti e tutti inneggiano a Dulcamara: il suo portentoso elisir produce davvero effetti eccezionali!

Tutta l'opera oscilla tra il versante comico, rappresentato dalla straripante loquacità di Dulcamara con l'aria "Udite o rustici"e quello lirico-poetico della romanza "Una furtiva lacrima" di Nemorino. Nell'introduzione alla romanza, il protagonista assoluto è il fagotto, accompagnato dagli arpeggi e dai pizzicati d'arpa, che anticipa la fase iniziale e interviene ancora nel corso dell'aria come un triste e lamentoso controcanto. Fin dalle prime battute, la romanza ha un andamento struggente e malinconico, che suscita profonde emozioni fino ad arrivare al finale in cui Nemorino dichiara:"Ah! Cielo, si può morir; di più non chiedo, si può morir d'amor!".

Luciana Magini

LA 7ª SAGRA DEI MARRONI

tante bancarelle, tantissima gente ma... pochissime castagne!

Giunta alla sua settima edizione la **Sagra dei Marroni di Rocca Massima** rappresenta, ormai, un punto di riferimento per coloro che apprezzano il prelibato frutto autunnale: il "marrone rocchigiano".
La castanicoltura, come ben sapete, sta attraversando un periodo di crisi nera dovuta all'infestazione dei castagneti da parte del Cinipide Calligeno, il famigerato insetto cinese che da qualche anno sta rovinando interi boschi coltivati a castagno. Il rimedio, meno male, è stato trovato ed è il suo antagonista naturale, il Torymus Sinensis. Questo insetto "benigno", molto lentamente ma efficacemente, sta distruggendo, anno dopo anno, il Cinipide e sta ridando linfa vitale alle piante di castagno. Gli esperti del settore affermano, senza ombra di dubbio che, probabilmente, tra tre-quattro anni il Torymus, se non subirà "disturbi chimici" da parte dell'uomo, avrà senz'altro la meglio e quindi tutti i nostri castagneti ne trarranno beneficio e torneranno a produrre "quasi" a pieno regime. Ma ora veniamo ai "fatti nostri" e parliamo della festa della castagna che si è tenuta lo scorso 13 e 14 ottobre nel nostro Paese. Tutte le manifestazioni che si svolgono all'aperto per riuscire nel migliore dei modi necessitano di condizioni atmosferiche ottimali altrimenti, anche se l'organizzazione mette a disposizione il meglio del meglio, se piove o fa freddo il tutto viene vanificato. Quest'anno c'è mancato poco che un tempo poco clemente ci rovinasse la Sagra; infatti il sabato, proprio nell'ora prevista per l'inaugurazione, è incominciato a piovere ed è continuato per quasi tutto il pomeriggio. Meno male che la domenica un tiepido sole, quasi primaverile, ha "baciato" il nostro paese facendo tirare un sospiro di sollievo a tutti, soprattutto agli organizzatori.

L'Associazione "La Castagna di Rocca Massima", presieduta da Maurizio Cianfoni, quest'anno ha messo su un programma di tutto rispetto, pieno di attrattive, bancarelle di ogni tipo, spettacoli vari e con uno stand "mangereccio" molto apprezzato sia dai rocchigiani che dai numerosissimi ospiti che, per la Sagra, sono saliti in Paese. Sabato 13 si è iniziato con la mostra di pittura "Territorio Pontino" presso la chiesa di San Rocco; la prima serata si è conclusa con la cena in piazza a base di prodotti tipici locali, caldarroste e buon vino rosso, il tutto accompagnato dalle canzoni popolari de "I Rugantini", un bravo e simpatico gruppo folk di Roma. Domenica 14, complice (come detto) il bel tempo, Rocca Massima, sin dalle prime ore del mattino, si è riempita di tanta gente che gioiosa e festante si è riversata in piazza per assistere e partecipare alla Sagra dei Marroni. Verso le 10 c'è stato il raduno delle macchine e moto d'epoca e poi dei trattori condotti dai nostri agricoltori che, per l'occasione, li avevano bardati a festa e con a bordo antichi attrezzi che servivano, un tempo, per la lavorazione nei campi. Una volta radunati, tutti insieme hanno sfilato per le vie del paese. Qui mi corre l'obbligo fare un piccolo appunto (spero) costruttivo: non si può concentrare nello stesso tempo e luogo, bancarelle in entrambi i lati delle strade, auto, moto e trattori ai quali si sono aggiunti, inevitabilmente, i mezzi dei tanti gitanti che arrivavano in paese per assistere alla Sagra e che giravano e rigiravano, spazientiti e incavolati, alla ricerca di un parcheggio… introvabile! Infine, tanto per non farci mancare nulla, a Rocca Massima, è transitata (intorno alle 11) una corsa ciclistica amatoriale a carattere Regionale; vi lascio immaginare cosa è accaduto in Largo Secondo Mariani in quei momenti caotici e senza un adeguato controllo . Stiamo bene attenti e che serva da lezione per la prossima edizione perché il voler far tutto in una sola volta e concentrato in così poco spazio, può generare, poi, un inaspettato e controproducente effetto "boomerang"! Per fortuna la festa, dopo aver superato l'intasamento, è continuata e tutto è andato per il meglio. Abbiamo visto il corteo in costume medievale per le vie del centro storico con gli "Sbandieratori dei Rioni" di Cori (LT) e loro spettacolare esibizione con la bandiere; abbiamo assistito all'accensione del braciere da parte del Sindaco che ha dato così

inizio ufficialmente alla "7ª Sagra dei Marroni"; ci siamo divertiti nel vedere ed ascoltare l'esibizione del gruppo folkloristico "I Turapitto" di Sezze (LT); abbiamo partecipato e giocato molto volentieri alla "riffa" che hanno allestito i nostri ragazzi facenti parte del "Gruppo Giovani Rocca Massima" con la quale hanno ricavato qualcosa che utilizzeranno per future attività. Bravi! Abbiamo, inoltre, ammirato le belle foto presentate al concorso "Ri…scatta il castagno" e ascoltato la splendida voce della "nostra" Sabrina che ci ha deliziato per tutto il pomeriggio fino a sera; e poi abbiamo mangiato bene, bevuto e… ribevuto sino a tardi. Tutti contenti? Ma le "festeggiate" cioè le castagne dove erano e chi l'ha viste? Rispondo: tutti contenti e felici per la riuscitissima e bella festa ma, per quanto riguarda le castagne

che dire? Erano veramente poche, la stagione castanicola 2012 è stata un vero disastro! La produzione è scesa, rispetto allo scorso anno, addirittura del 60%! A questo bisogna togliere il "guasto" cioè le castagne bacate o con qualche imperfezione che sono state circa il 60% del raccolto! Il conto è presto fatto: su un quintale di prodotto, di castagne buone e di prima qualità ne sono restate appena 40 kg; questa è stata la triste e dura realtà! Se si continua con questo andazzo va a finire che si faranno le Sagre con i marroni non esposti in bancarelle ma, purtroppo, mostrati solo… in fotografia!
Coraggio non abbattiamoci, esorto tutti ad essere ottimisti e vedrete che, tra qualche anno, la stagione castanicola del 2012 sarà solo un brutto ricordo e magari, chissà, nella "10ª Sagra dei Marroni" di Rocca Massima (nell'anno 2015) si potranno vedere tante bancarelle stracolme di prelibati marroni al posto di quelle di quest'anno che ci hanno fatto vedere solamente venditori di pappagalli, conigli, stoffe, souvenir, piatti e suppellettili, hamburger, patatine, articoli da regalo, oggettistiche varie… insomma un "Gran Bazar" fornito di tutto e di più però mancava (ahimè) la…"regina della festa"! Per concludere debbo veramente ringraziare, per lo spirito di sacrificio e la passione, tutti coloro che si sono prodigati per la riuscita di questa bella festa. A parte qualche intoppo "correggibile", ci hanno veramente regalato un bellissimo fine settimana autunnale con clima primaverile non solo dal punto di vista meteorologico. Arrivederci a tutti ad ottobre 2013 per l'ottava edizione della "Sagra dei Marroni" con la viva speranza che ci siano tante castagne!

Aurelio Alessandroni

UN PICCOLO GESTO...

Il giorno della "Sagra dei marroni", domenica 14 ottobre, mentre facevo un giro guardando con curiosità le numerose bancarelle che offrivano grande varietà di merci, in un angolo un po' appartato, poco dopo l'inizio della Via di S. Rocco, ho notato una signora piuttosto attempata, seduta davanti al suo banco, pieno di barattoli con miele di sua produzione, come mi ha spiegato poi. Mi ha garantito che il miele era di acacia o di castagna, perché lei ha le arnie in due luoghi separati: uno vicino ad un bosco di acacie, l'altro vicino ad un castagneto, pertanto potevo scegliere secondo i miei gusti. Siccome la persona alla quale volevo regalare il miele non ha preferenze, ho detto alla signora: "Faccia lei, mi dia quello che crede il migliore". Mi ha porto un vasetto di vetro, ermeticamente chiuso, con una scritta grande ("Miele di acacia") circondata da altre scritte che la legge prescrive: luogo e anno di produzione, data di scadenza, peso, azienda produttrice e indirizzo. Fin qui niente da dire; quello che mi ha fortemente e positivamente meravigliato è accaduto dopo aver pagato. La signora mi ha dato il resto e ha staccato da un blocchetto un foglio numerato, sul quale erano riportate le notizie sopra ricordate e la somma da me pagata.
Sono stato tentato di curiosare se nelle altre bancarelle si faceva altrettanto ma, non avendo nulla da comperare, mi è parso scortese disturbare e quasi prendere in giro i venditori.
La vecchietta, col suo agire, senza registratore di cassa, che probabilmente non poteva permettersi, senza altoparlanti per reclamizzare il suo prodotto, ha offerto una lezione di vivere civico e di rispetto delle leggi. Dice il Vangelo: "Chi è fedele nel poco è anche fedele nel molto". Chissà se .lo conoscano i nostri politici!? ***(E.M.)***

LUCARELLI
INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.
Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail:lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

ROCCA MASSIMA

via della Femmina Morta, ma che bel... "look variegato"!

Osservare, a fine ottobre, tutti i nostri anziani affacciati al loggione degli "Alberetti" è quantomeno inusuale perché in questo periodo sono soliti sostare sotto gli Speroni a riscaldarsi alla *"sperella"*. Ma, come tutti abbiamo ampiamente constatato, ha fatto un'ottobrata decisamente calda, un caldo quasi estivo e quindi la migrazione dei nostri "vecchi colombacci" è stata inevitabilmente ritardata. Tutti loro, comunque, hanno trovato il modo, per passare il tempo, di osservare e commentare i lavori di rifacimento di via della Femmina Morta: la stradina che passa sotto il muro di Largo Secondo Mariani. Già varie volte erano stati fatti lavori in quella strada e tutte le volte la staccionata che la delimita nel tratto inferiore ha avuto un' "impronta personalizzata" da parte delle Amministrazioni Comunali. Si iniziò, con il primo tratto, quando era il periodo che andavano di "moda" i muretti in mattoni con tubolari in ferro; si passò poi a quello con il guardrail tipo stradale (vedi il secondo tratto), per giungere, qualche anno fa, all'era del cemento armato (vedi muretto del terzo tratto). Ora siamo diventati tutti un po' più ecologisti, ambientalisti, insomma rispettosi del paesaggio che ci circonda ed è forse per questo motivo che l'attuale Amministrazione ha pensato bene di rifare la rimanente staccionata con paletti in legno del tipo "american ranch". Logicamente la strada, tanto per rimanere in tema naturalistico, è stata interamente (pensate)… "cementata" in modo da renderla transitabile anche ai mezzi meccanici. Tutto sommato può anche andare bene: potrebbe essere un'alternativa al traffico in caso di feste o nel periodo estivo ma, vista la larghezza, sarà probabilmente accessibile soltanto alle auto di piccola-media cilindrata o alle moto. Inoltre può essere utilizzata senz'altro per accedere, con automezzi, al sottostante campetto di calcetto. Gli anziani, dopo un' attenta e ponderata osservazione, hanno decretato una parziale bocciatura dell'opera perché, secondo loro, non è stato costruito un cordolo in cemento di circa 20 cm. nella parte sottostante il muro di via Trieste. Con una sorta di mini sondaggio, all'unanimità, hanno previsto che quando ci sarà il prossimo acquazzone di una certa entità, tutta la terra dell'orticello superiore verrà a valle e la fanghiglia coprirà il cemento. Vedremo se i "vecchi saggi" avranno avuto ragione; intanto godiamoci il "look variegato" di via della Femmina Morta. Ogni commento ormai è superfluo perché, con l'arrivo dei primi freddi, i "vecchi colombacci" sono ormai migrati agli Speroni e sotto al mitico "lucino" (sede storica di commenti ed esternazioni varie) è rimasto, incurante della "canizza" foriera della stagione invernale ormai alle porte, solamente qualche temerario "borbottone". ***(A.A.)***

Strani "arabi" in giro per Rocca Massima

In un pomeriggio inoltrato di luglio, passando in macchina vicino al nuovo balcone costruito al termine del marciapiede panoramico, ho notato due individui vestiti di bianco affacciati sulla Pianura Pontina. Il loro vestito tipico della foggia araba mi ha colpito ma non mi ha meravigliato più di tanto perché, in estate, a Rocca Massima c'è abbastanza movimento e due turisti arabi potevano essere una presenza non usuale ma possibile.

Dopo un'oretta sono ripassato e i due erano ancora lì e nella stessa posizione; solo allora mi sono accorto che erano due manichini. Mi sono avvicinato e ho visto uno striscione con la scritta "Arte nel Territorio Pontino". Boh!

Dopo qualche giorno i manichini stavano sul loggione degli Alberetti; passano pochi giorni e li ritrovo nel centro storico. Sempre con la sosta di qualche giorno i manichini sono stati spostati a San Rocco, di nuovo agli Alberetti, alla Madonnella, al monumento dei Caduti. Vicino a loro il solito striscione e una poesia il più delle volte in lingua ma anche in dialetto; in genere le poesie esaltavano la bellezza di Rocca Massima.

La storia è durata tutta l'estate. Alla fine di settembre è comparso un manifestino che comunicava la scomparsa dei due manichini e chiedeva se qualcuno poteva dare qualche notizia in proposito. Si capiva che era un gioco ma qualcuno ha creduto che erano stati rubati commentando con disgusto il fatto.

Il giorno della Sagra della Castagna è stata inaugurata una mostra perma-

nente nella quale erano esposte opere di artisti locali. Sorpresa: all'ingresso della mostra, questa volta vestito elegantemente all'occidentale, c'era uno dei manichini con il suo bravo striscione e l'immancabile poesia. Il cerchio si era chiuso.
Una strategia di comunicazione originale, elegante e ben gestita che ha dato uno spunto nuovo al paese e ha colpito e incuriosito i residenti e i villeggianti.
Coordinatore e "manovratore" dell'iniziativa dei manichini è stato il signor Cosimo addetto alla reception e factotum dell'Ostello di Rocca Massima. E' proprio il caso di formulargli complimenti per l'originalità ed efficacia dell'iniziativa.
Nel prossimo numero vi darò qualche ragguaglio sul progetto artistico del gruppo di artisti pontini; ho inviato loro una e-mail chiedendo notizie in proposito.
Un'associazione culturale, come la "Mons. G. Centra", non può non adoperarsi, per quel che può, a promuovere ogni iniziativa culturale che anima il territorio.

Remo Del Ferraro

Rocca Massima - tra storia e cronaca

Pubblichiamo l'ultimo estratto del lavoro su Rocca Massima realizzato dagli alunni della III F dell'anno scolastico 1976/1977. Gli autori, meno tre, si sono ritrovati in un cordialissimo incontro il 28/9 e hanno rivissuto un po' il clima di quell'anno indimenticabile (cfr. "Lo Sperone", a. 12, n.10, p. 7). In questa pagina è facile scoprire la mano dell'insegnante A. Cassandra che viveva a Velletri, ma era entusiasta del luogo dove lavorava.

LA FLORA DI ROCCA MASSIMA

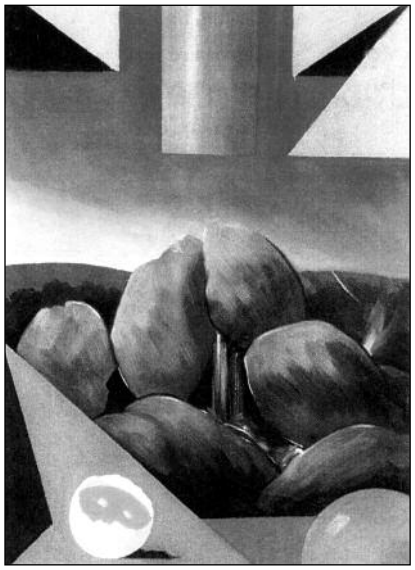
Partendo dalla pianura possiamo considerare delle fasce ben distinte di vegetazione: fin dai primi mesi dell'anno domina, lungo le falde e sulle colline, la bellezza dei peschi, dei mandorli, dei peri, dei meli, dei ciliegi, dei sorbi, degli aranci, delle mimose, delle acacie, delle siepi dalla precoce fioritura; tra gruppi isolati di sempreverdi, come pini, cipressi, abeti, si dispiega il verde degli uliveti, cui seguono i boschi di castagni, che corrono quasi senza interruzione dalle soglie del Paese fino a Segni, con brevi radure che riscoprono qua e là all'improvviso la freschezza dei prati in tutta la gamma dei colori dei fiori di campo, margherite, ranuncoli, crocifere e crisantemi, papaveri e sulle.
Al di sopra dei boschi di castagni si sviluppano le nude e aride cupole dei monti calcarei, la cui monotonia è interrotta dalla presenza di gialle ginestre, di biancospini, di cespugli e siepi spinose, di pareti rocciose vestite di edere e muschi. Il paesaggio dominante a quest'altezza è il paesaggio rupestre, con rocce bianche o grigie, ora più alte ora più basse, allineate o sparse, diritte e immobili, come un piccolo popolo eternamente in piedi. Nonostante l'aridità prevalente, si riscontrano anche qui alcuni alberi dal legno durissimo, come i roveri, i lecci, i cerri, le querce, gli olmi e i faggi. Qua e là compaiono, inoltre, arbusti selvatici, quali gli olivastri…, i cornioli.., i rovi e i ligustri…, i mirtilli .., i sambuchi le cui infiorescenze ampie ad ombrello macchiano di bianco i cespugli ammassati. Più in alto, rispetto a questa terza fascia, non si nota altro che la distesa di rocce aride, che si perdono a vista d'occhio, man mano che procedono elevandosi e stringendosi fino alla cupola rasata del Lupone.

…E LA FAUNA.

Per quanto riguarda la fauna, sui monti del gruppo del Lupone vivono lepri, volpi, tassi, ricci, istrici, cinghiali, scoiattoli, criceti; tra i boschi o tra le rocce nidificano colombi selvatici, upupe, cuculi, civette, cornacchie, corvi, passeri, picchi, fringuelli, verdoni, piche, cardellini, cincialegre, starne, pernici e coturnici. Tra gli uccelli migratori giungono qui a grandi schiere tordi, beccacce, storni, e soprattutto rondini, che giungono veloci dal mare ai primi soffi della primavera e intessono carole sui tetti, sulle piazze e intorno al vecchio campanile della chiesa.
La presenza di tanti animali volatili dimostra di per se stessa l'imponenza delle estensioni boschive , cedue o miste, e la varietà dell'ambiente geografico.
Rocca Massima sorge in posizione ardita, nel contesto di un paesaggio ora verdeggiante, ora montuoso e selvaggio e, vista dalla pianura, appare come un piccolo ammasso di case, dominato da due campanili, che non sembra degno di eccessiva attenzione. Ciò non toglie che quel "breve mucchio di case", una volta conosciuto, possa piacere molto per tutto quanto si è cercato di dire e anche per la bontà dei suoi abitanti, per la cordialità con cui si viene accolti e trattati e può divenire così una meta fissa per chi nell'aria pura e nei silenzi delle valli e dei monti cerca ristoro e sollievo.

FRANCESCO PORCARI

personale del Maestro nell'Azienda Marco Carpineti (18 Novembre)



Il prossimo 18 novembre, nell'Azienda Agricola Marco Carpineti, sulla strada che collega Cori a Giulianello, sarà inaugurata una mostra di pittura del Maestro Francesco Porcari, amico dell'Associazione e membro della Commissione pittura del Premio "Goccia d'Oro".
L'allestimento è stato curato dall'architetto Gabriella Colucci nei bei locali dell'Azienda. Invitiamo i nostri lettori ad intervenire alla cerimonia di inaugurazione prevista per le ore 10,30; chi, per impegni, non potesse farlo, trovi nei giorni a seguire un momento libero per visitare la mostra perché i quadri del Maestro Porcari sono sempre molto belli e suscitano emozioni. Non dico questo per spirito di riconoscenza verso una persona che ci onora della sua amicizia (ovviamente c'è anche questo) ma perché Francesco Porcari è davvero un artista di prim'ordine conosciuto ed apprezzato non solo in Italia ma anche all'estero.
Non sono un critico d'arte e non mi azzardo a formulare giudizi sulle sue opere; credo, però, che ogni artista nel momento di mettersi davanti a un foglio di carta per scrivere una poesia, davanti ad una tela per fissare delle immagini, davanti ad un blocco di marmo o ad un pezzo di legno… per modellare un oggetto o una statua non pensa minimamente al giudizio che potrà dare il critico sulla sua opera, ma è preso solo dalla sua esigenza interiore di comunicare un pensiero o un'emozione a chiunque voglia porsi davanti alla sua opera con animo libero e senza preconcetti ideologici, morali od estetici. Un bel quadro, se lo guardiamo con attenzione, non ci lascia mai indifferenti ed ognuno di noi ne coglie un aspetto che più si confà con lo stato d'animo del momento: ci può affascinare per il colore, per come sono delineate le figure, per il panneggio, per dei particolari che altri magari neanche percepiscono…
Io ho avuto modo di vedere molti quadri di Porcari e qualche volta mi sono anche fermato un po' con lui mentre dipingeva nel suo studio di Cori. Delle sue opere mi ha colpito soprattutto il colore, la luminosità delle figure in primo piano, i molti elementi simbolici e i riferimenti a figure mitologiche utilizzate per esternare riflessioni sull'uomo e il suo tempo.
Io sicuramente sarò presente all'inaugurazione perché non voglio perdermi l'occasione di ammirare i 25 dipinti esposti (tutti di recente produzione) e, se mi sarà possibile, scambiare qualche riflessione con l'artista.
Oltre all'aspetto più propriamente culturale, la mostra offre anche la possibilità di visitare l'Azienda Carpineti e, eventualmente, acquistare alcuni dei suoi ottimi prodotti. La scelta della location è un'ulteriore dimostrazione dell'attenzione che il Maestro Porcari ha per la realtà economica e sociale del luogo in cui vive. In ogni sua opera Cori, con la sua storia, con la sua natura, con i suoi prodotti è sempre presente e ben riconoscibile magari in un frutto o in un ramoscello di una pianta della flora locale ma, soprattutto, nella luminosità del suo territorio dove il clima mite in ogni stagione favorisce il contatto rigeneratore dell'uomo con il Creato.
Appuntamento per il 18 novembre nell'Azienda Marco Carpineti di Cori (LT).

Remo Del Ferraro

"PREMIO BIENNALE E DEI MONTI LEPINI"

a Maria Lanciotti il primo premio della sezione Poesia edita

Maria Lanciotti è nata a Roma ma vive a Velletri da molto tempo. Ha pubblicato raccolte di poesie e romanzi ed ha ricevuto molti premi, sia in campo regionale che nazionale. E' molto legata all'Associazione Culturale "Mons. G. Centra": da molto tempo scrive su "Lo Sperone" ed ha partecipato al "Premio Goccia d'Oro" fin dal suo inizio, con numerose vittorie e pubblicazioni di poesie sul "catalogo" annuale del "Premio".
Siamo lieti di comunicare ai nostri lettori che il 7 ottobre scorso, a Segni, in occasione della XV edizione del " Premio Biennale dei Monti Lepini" ha ricevuto il "Primo Premio Poesia in Lingua - Edita", per la sua raccolta "Ricominciare da qui", pubblicata nel 2011.
Come tutte le opere della Lanciotti, anche "Ricominciare da qui" ci mostra i suoi interessi, la sua passione per la natura, denuncia la trascuratezza e il disinteresse che l'uomo, così detto "civile", mostra,

specialmente nel nostro tempo, per il creato. Dalla lettura delle poesie emergono anche tanti ricordi personali dell'Autrice, a cominciare dalla sua infanzia, fatta di cose semplici, ma in grado di riempire di gioia i ragazzi… …gioie che potrebbero provare anche i ragazzi di oggi se gli adulti li aiutassero a scovare le cose semplici e goderne.
Il volumetto può essere considerato come un piccolo manuale che, attraverso la descrizione e la condanna di ciò che i "civili" uomini moderni "producono" a danno della natura e di se stessi; il continuo lancio di segnali e stimoli, spinge il lettore a cambiare per arrivare anzitutto ad un equilibrio interiore e contemporaneamente coinvolgere gli altri, specialmente con l'esempio, perché tutti insieme si possa costruire una civiltà più umana, preoccupata del vero benessere che deve essere soprattutto interiore e decisa a salvare la natura.
E' sotto gli occhi di tutti che sul nostro pianeta non ci si vuole bene, non ci si "sopporta" …barriere etniche ed economiche ci separano ancora e ci spingono a schierarci gli uni contro glia altri, malgrado la velocità dei mezzi di comunicazione ci abbia avvicinati come non mai. I beni della terra sono di tutti e per tutti, non devono essere di pochi; ne nasce quindi la necessità di una maggiore giustizia sociale, che sia il segno tangibile di un cambiamento di mentalità dei singoli e delle nazioni.
La nostra epoca, ci dice la Poetessa, ci ha indurito il cuore; la violenza viene spesso giustificata, sia che riguardi la natura o gli esseri umani; il cuore indurito è insensibile ai bisogni e alle sofferenze degli altri, vuole farsi giustizia da sé; a furia di pubblicare notizie e scene di violenza, la stampa, la televisione, il cinema… finiscono col farci credere che si tratta di cose "normali"; "la violenza è un fatto meccanico/che non intacca la buona fede/ io uccido, ma senza volere (!!)".
Adeguarsi alla violenza è una sconfitta. Occorre cambiare mentalità e condotta; la strada giusta è il ritorno alle cose semplici della natura e dei rapporti interpersonali.
Per quanto riguarda la natura abbiamo avuto la gioia di scoprire, nelle poesie dei ragazzi che hanno partecipato al "Premio Goccia d'Oro", tante buone disposizioni ed espressioni bellissime. Ovviamente il merito è anche degli Insegnanti che li hanno saputi ben guidare; ecco un esempio: "Nessuno ascolta più il mare/ né guarda le stelle/ si annega nell'indifferenza/ che sembra guidare il mondo…/ eppure il mare ha molto da dire/ da raccontare" (A.M. Sava - II Sc. Sec. I grado "A.Velletrano" - Velletri).
La lettura di "Ricominciare da qui" che la "Giuria" ha definito "poesia altruista …che invita a riprendere il cammino della vita ...un cammino pieno di insidie ma anche di bellezza e speranza", sarà piacevole a tutti e li spingerà a collaborare per un mondo migliore.

Enrico Mattoccia

ROCCA MASSIMA

"Diamond Style" all'EcoRally San Marino - Città del Vaticano

Nel fine settimana del 13 e 14 ottobre si è svolta la 7° edizione dell'Ecorally e la 4° edizione dell'Ecorally Press, gare di regolarità che da San Marino hanno attraversato l'Italia fino a Roma. L'arrivo è avvenuto in Piazza San Pietro, sotto il colonnato del Bernini, dove tutti i partecipanti hanno atteso il saluto del Papa durante l'Angelus domenicale.
Tra le 31 vetture iscritte alla partenza spiccava la *Chevrolet Cruze 5p Gpl* dello **Studio Diamond Style** di Rocca Massima, con a bordo **Valerio Conti** e **Chiara Caravà** il primo come pilota e la seconda, iscritta all'Ecorally Press, ovvero la gara riservata agli addetti stampa e comunicazione, in qualità di "copilotessa".
Il piazzamento totale dell'equipaggio Chevrolet / Diamond Style è stato il 13° posto assoluto e 6° di categoria. Un ottimo risultato, questo, considerando che, essendo la gara valida per il Campionato del Mondo FIA Alternative Energies CUP, il "nostro" equipaggio ha dovuto opporsi a molti professionisti del settore.
Il rally consisteva nell'attraversare determinate tappe in un tempo ben stabilito, cercando di non effettuare neanche un centesimo di ritardo o di anticipo infatti, per ogni centesimo di secondo di scarto, si andava incontro ad un punto di penalità. Chi al termine della gara aveva totalizzato meno penalità, è risultato vincitore. La Chevrolet Cruze è riuscita ad affrontare i ben 27 passaggi sui pressostati (i dispositivi che consentono la rilevazione dei tempi) e i 507 km che hanno portato l'equipaggio fino al Vaticano, senza fatica transitando sulle singole tappe con soli 9 centesimi di scarto.
Il tragitto, variegato e ricco di tratti in salita, autostrada, passaggi in città e centri storici, prevedeva anche tre tratti, ciascuno di circa 12 km, in cui i partecipanti dovevano mantenere una media oraria imposta: il primo tratto si svolgeva a 47 km/h su una lunga salita con molti tornanti; il secondo era un passaggio su una strada sterrata, già scelta per numerosi rally sportivi, a 48 km/h; il terzo ed ultimo si svolgeva su un lungo rettilineo a 49 km/h. La Chevrolet Cruze ha brillato in regolarità grazie ad un'ottima maneggevolezza e guidabilità in ogni situazione stradale e condizione climatica; infatti, parte della gara, si è svolta sotto la pioggia.
Lo "Studio" ringrazia Chevrolet Italia e l'organizzazione dell'Ecorally per la perfetta riuscita dell'evento.

LA MADONNA DEL SOCCORSO
un particolare poco conosciuto

Ispirandosi al Laurienti, autore di "Historia Corana" (1638), il nostro collaboratore Marcello Marafini ci propone uno strabiliante e commovente racconto sulla apparizione della Madonna del Soccorso e il ritrovamento della bimba Oliva. In un prossimo articolo riferirà il parere di altri autori e cercherà di chiarire alcuni interrogativi.

Nel1521, il primo sabato del mese di maggio, in seguito allo smarrimento della fanciulla Oliva Iannese e l'imperversante furioso maltempo di otto giorni e otto notti continue, Cori ricevette la visita reale della Madonna della Ginestra. Questa apparizione si protrasse per continui otto giorni ed otto notti, per tutta la durata del temporale. Permanenza mai verificata ma che rende il Santuario di Cori non secondo a qualunque altro Santuario Mariano, anche se questa importanza e superiorità non è stata mai messa in luce e mai rilevata.

Lourdes, Fatima, Guadalupe, La Guardia e altri santuari hanno la loro importanza e grandezza, ma le apparizioni della Vergine sono state sempre momentanee, anche se ripetute, ma sempre per minuti. La permanenza di otto giorni e otto notti continue e ininterrotte, non è mai accaduto.

E noi non sappiamo e non possiamo conoscere i discorsi intercorsi tra la Vergine e Oliva. A soli tre anni non poteva raccontarci i colloqui fatti tra loro. Era troppo piccola. Ma per trattenerla, per trastullarla, qualche cosa ha dovuto pur dirle. Non l'ha potuta tenere sempre estasiata o nel sonno. Difatti quando aveva fame o sete la satollava con il suo dito in bocca. E' meraviglioso, sorprendente, eccelso l'atto della Vergine!

Le tre donne che ritrovarono Oliva si accorsero della presenza della Vergine perché la sentirono interloquire e si diressero verso di lei. Ma la bimba con chi parlava?

"Oliva, dove sei stata tutti questi giorni di furibondo temporale?"

"Mia zia è venuta e mi ha riparata dalla pioggia, sotto il suo manto bianco e quando avevo fame o sete, mi metteva il suo dito in bocca. La mia zia mi disse di chiamarsi Maria Vergine".

Questo ci tramanda Sante Laurienti (1597-1656) nel capitolo 43 della sua "Historia Corana", nel 1638 dopo circa cento anni dall'accaduto e dopo aver conosciuto alcuni che avevano parlato e si erano informati da contemporanei del fatto.

Tra questa apparizione e quella di Lourdes, qual è la differenza? Queste sono le parole della bimba che le sentiva in se stessa e ne sperimentava la gioia, il benessere e la felicità, ma non poteva comprenderle. Aveva solo tre anni e l'ingenuità puerile e naturale.

Alla notizia di questa apparizione, il popolo corano intero si portò sul luogo indicato da Oliva e sotto gli spini e i rovi folti, rinvennero una effigie della Vergine nascosta o dimenticata nel tempo. Fatto veramente accaduto e testimoniato. Da quel momento si iniziò il culto e la venerazione per l'immagine che noi veneriamo e imploriamo con tanta devozione. Fu subito costruita una cappella nel 1521 e poi un chiesetta più ampia nel 1537 e infine, nel 1626, fu costruito il Santuario che noi ammiriamo al presente.

Il racconto del Laurienti pone diversi interrogativi. Senza alcun preconcetto e con il massimo rispetto per la Vergine Maria e per la tradizione corana, tenteremo di dare delle risposte con l'aiuto degli storici che si sono interessati del fatto.

Marcello Marafini

LE DELIZIE DI MACISTE
CORI
PASTICCERIA
Via Annunziata, 85
Tel: 06 9678594

www.diamondstyle.it
Diamond Style
design & comunicazione
creatività a 360°
seguici su: cerca studio diamond style
facebook twitter blogger youtube
Tel. 06 966 92 70
Mob. 338 793 38 73
studio@diamondstyle.it

CORI

"State scherzando vero?"... opera prima di tre giovani poeti coresi

Domenica 21 ottobre 2012, alle ore 18.00, presso la Sala conferenze del Museo della Città e del Territorio di Cori, è stato presentato per la prima volta ai propri concittadini, il libro «State Scherzando, vero?» (Ed. Ensemble), opera poetica prima di «Cardiopoetica», alias Mariano Macale, Fabio Appetito, Marco De Cave, reduci da un intenso tour promozionale in giro per la provincia, alla presenza delle Autorità e dell'Editore Matteo Chiavarone.

I tre giovani poeti coresi, studenti universitari, ognuno con le sue caratteristiche, peculiarità e differenze, da tempo impegnati in reading, blog, racconti e nel sociale, hanno unito i loro versi in un'unica Antologia il cui filo conduttore è la speranza e la fiducia, spesso nascosta dietro un alone di follia e pessimismo, nelle potenzialità della poesia intesa come capacità di agire per cambiare il mondo e risvegliare le coscienze.

Il loro gruppo «Cardiopoetica» è nato proprio con l'intento di promuovere la lettura e la diffusione della poesia a livello locale, soprattutto per mezzo della loro prima creatura, «Letturama», il reading pubblico in giro per i locali e le piazze di Cori, Giulianello ed oltre i confini comunali, capace di coinvolgere ed aggregare di volta in volta i migliori artisti che operano sul territorio corese e pontino in generale.

Attualmente stanno anche collaborando alla creazione di una sezione regionale del movimento giovanile di poeti «Revolutionary Poets Brigade», fondato negli Stati Uniti dal poeta americano Jack Hirschman, componente della beat generation, nell'ambito del più ampio «World Poetry Movement», che punta a fare della poesia uno strumento di azione sociale, oltre che di interpretazione delle problematiche più rilevanti dei nostri tempi, e che nel 2014 sarà riconosciuto Ente Mondiale per la Pace dall'UNESCO.

Benché mossi dalla stessa speranza e fiducia, spesso nascosta dietro un alone di follia e pessimismo, nelle potenzialità della poesia intesa come strumento di azione sociale, oltre che di interpretazione delle problematiche più rilevanti dei nostri tempi, emergono anche le differenze e peculiarità proprie di ognuno degli autori.

Mariano Macale, classe 1985, già autore di un testo giuridico e di un fortunato racconto, si caratterizza per il forte contrasto tra la forza del presente e quella del passato in un equilibrato duetto tra classico e contemporaneo dove emergono, anche con ironia, le sue personali illusioni tradite.

Fabio Appetito, invece, 25enne, copywriter e critico d'arte dell'area 51, è colui che più di tutti valorizza le piccole cose, il più contemporaneo nella forma, il più prosastico e meno fedele agli schemi.

Marco De Cave, infine, 22 anni, attivo in diversi progetti sociali, consigliere comunale dei giovani a Cori in provincia di Latina, è l'eroe della staticità, dove tutto si alterna ma lui è immobile e vigile nel narrarne l'essenza e nel ricavarne il messaggio comunicativo in modo secco, scarno ed essenziale.

PILLOLE DI SAGGEZZA

A volte è meglio tacere e sembrare stupidi che aprir bocca e togliere ogni dubbio *(O. Wilde)*

Ci sono due modi di vivere la vita. Uno è pensare che niente è un miracolo, l'altro è pensare che ogni cosa è un miracolo *(A. Einstein)*

Meglio esser pazzo per conto proprio, anziché savio secondo la volontà altrui *(F. Nietzsche)*

Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di correre il rischio di vivere i propri sogni. *(P. Coelho)*

E' sbagliato giudicare un uomo dalle persone che frequenta. Giuda, ad esempio, aveva degli amici irreprensibili *(M. Marchesi)*

FRUTTA e VERDURA

di Emilio Mariani

Via A. Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

"Freschezza dei prodotti e cortesia"

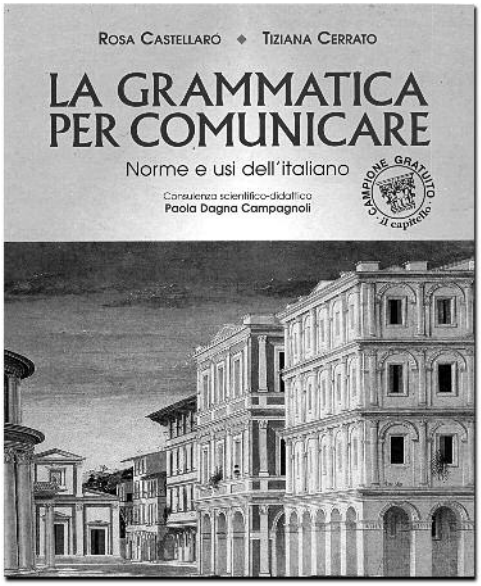
Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

STARE

Questo verbo ha una caratteristica, diciamo una "stretta parentela" con il verbo essere, perché sono frequenti gli scambi di significato con esso e i due verbi sono intercambiabili senza che muti il senso della frase: in questo momento sto (sono) a Roma. Ciò è chiaro anche per il fatto che il participio passato dei due verbi è lo stesso (stato) e i loro tempi composti dei vari modi hanno forme uguali.

C'è però da fare una considerazione: il verbo essere indica una situazione momentanea, mentre stare fa pensare a qualcosa di più duraturo, stabile, immobile. L'uso prevalente dell'uno o dell'altro verbo è caratteristico a seconda dei luoghi. Nelle regioni meridionali si preferisce usare stare invece di essere: ma macchina sta in garage, nell'aula non ci sta nessuno.



"Stare", come tanti altri verbi, assume vari significati a seconda delle parole che formano la frase. Il primo è quello di "rimanere, fermarsi". Nella poesia "Il Natale", Manzoni all'inizio ricorda la caduta dell'uomo con il peccato di Adamo e la paragona alla caduta di un masso: "qual masso che dal vertice/di lunga erta montana/…precipitando a valle/ batte sul fondo e sta/…tal si giaceva il misero/ figliol del fallo primo…".

Un altro significato importante è quello di "trovarsi, rimanere" in un posto o in una situazione o stato particolare: "sto alla stazione, sto bene, me ne sto tranquillo…"

Può significare "abitare, dimorare":oggi molti giovani stanno in casa a lungo, i nostri amici stanno in paesi diversi.

Spesso per indicare l'accordo con qualcuno, l'adesione alle sue idee o ad un gruppo, si usa esprimerlo con il verbo stare: i sindacati stanno dalla parte dei lavoratori; quando ci viene l'invito a qualcosa che giudichiamo positivamente, siamo soliti dire "Anch'io ci sto".

Può indicare il posto dove si trova un oggetto o quanto è contenuto in un luogo e possiamo dire "l'antenna televisiva sta sul tetto, in un grande stadio ci stanno anche centomila persone". Il verbo è usato anche in matematica quanto si fanno le divisioni: il nove nel cinquantaquattro ci sta sei volte; ne fanno uso anche i ragazzi della seconda media quando studiano le proporzioni (4 : 6 = 10 : 15), che si legge " quattro sta a sei come dieci sta a quindici".

La costruzione "stare per + infinito" serve a indicare imminenza di un'azione; "stare a + infinito , stare + gerundio" indicano la continuità dell'azione: la partita sta per iniziare, sto per uscire, stiamo a vedere (vedendo) un bello spettacolo.

C'è da aggiungere che il verbo stare e i suoi composti danno origine a una numerosa famiglia di parole. Oltre a questa famiglia, con "stare" vengono formate tante locuzioni che ci permettono di esprimere bene il nostro pensiero e rendono bella e varia la forma espressiva. La più bella è formata da una sola sillaba: "Sto!", è detto da un giocatore di carte che non ne vuole altre nel giro seguente perché è ben servito; un'altra è poco più lunga: "ben ti (gli, vi) sta", che equivale a "te lo sei proprio meritato quanto ti è capitato".

Un'espressione è tanto frequente tra persone che si incontrano o quando si telefona ad amici. Con "stare bene, stare male" si indica la condizione di salute buona o meno buona, ma figurativamente con l'espressione ci si può riferire a una buona o cattiva condizione economica.

"Stare bene, male a una persona" si afferma di capi di abbigliamento che possono esserle o non esserle confacenti per taglia, colore, confezione; ma "ti sta bene!" si dice di qualcosa di doloroso, di spiacevole che uno si è meritato per il suo comportamento negativo, riprovevole.

"Non stare in sé, nei propri panni, nella pelle" sono indizio di grande gioia o di impazienza che non si riesce a trattenere e si è spinti ad esternarle.

Quando qualcuno presenta un progetto o un'idea che al suo interlocutore sembra impossibile, irrazionale questi esprime il suo disappunto e la sua contrarietà dicendo semplicemente che la cosa "non sta né in cielo né in terra" ed è detto tutto.

"Stare a bocca aperta" è segno che si prova grande meraviglia e stupore; "stare, restare a bocca asciutta" realmente significa restare senza mangiare o bere, ma figurativamente vuole indicare che non si ottiene nulla da quello che si fa.

In questo periodo di benessere si corre il rischio di ingrassare e allora si va dai dietologi che consigliano di "stare a dieta", di essere moderati e regolati nel mangiare; oggi anche molti ragazzi dovrebbero "stare a dieta" per evitare di ingrassare e di essere in sovrappeso.

Quando il paesaggio offre uno stupendo panorama , è piacevole "stare al balcone, alla finestra" per ammirare la bellezza, ma l'espressione ha anche un senso figurato: vuol significare che in certe situazioni non sempre chiare che non si condividono, si osservano le cose con distacco, senza intervenire.

"Stare con il cuore in gola" è segno che si è molto preoccupati; "stare con l'acqua alla gola" indica che si ha poco tempo per portare a compimento ciò che si è intrapreso.

"Stare fresco" esprimere avere una delusione, essere capitati male, trovarsi in cattive condizioni, ma "stare al fresco" è trovarsi in un luogo di ristoro, figurativamente " essere in prigione".

Mario Rinaldi

VELLETRI

Premiati i ragazzi dell'Istituto Paritario "Maestre Pie Venerini"

Il 25 ottobre a Velletri, l'Associazione Culturale "Mons. G. Centra", che organizza il "Premio Goccia d'Oro" ha dato inizio alla premiazione dei ragazzi che sono stati assai numerosi come sempre. Difatti sono pervenute 237 poesie da 20 scuole. La Commissione giudicatrice ha individuato le dieci migliori poesie che sono state premiate il 12 agosto, assieme agli adulti, in occasione della cerimonia del decennale del Premio, mentre gli autori delle altre poesie segnalate vengono premiati nelle loro scuole. Si è cominciato con la Scuola Paritaria "Maestre Pie Venerini" di Velletri. Ecco i premiati: Chiara della Rocca con la poesia "Il Vento" è entrata nel gruppo dei dieci vincitori. Sono stati premiati con pubblicazione della poesia, attestato di merito, medaglia, catalogo del Premio: M. Beatrice Curci ("Per la mamma"), Michela Marinelli ("La natura"), Ilaria Vidili ("Amore e pace"), Denis Cartin ("Evviva la vita"), Marta Boi ("La natura"), Camelia Ignat ("E' primavera"). Tutti gli altri partecipanti hanno avuto l'attestato di partecipazione e il Catalogo del Premio.
I ragazzi si sono riuniti in un'aula e la cerimonia, semplice e cordiale, è stata presieduta dalla coordinatrice didattica Suor Maria Pia e dalla collaboratrice ed insegnante Michela Mattoccia; le altre Insegnanti sono rimaste in classe con gli altri ragazzi per non interrompere le lezioni, però hanno collaborato al momento opportuno per far partecipare i ragazzi; le ringraziamo: Gabriella Guarnieri, Emanuela Proietti Farinelli, Alessandra Giovagnoli, Lorena D'Achille, Silvia Pompei, Arianna Zuccaro, Katiuscia De Luzi. I ragazzi sono stati molto contenti e si sono dimostrati assai educati; utti sono tornati nelle classi col proposito di scrivere poesie ancora più belle per partecipare al Premio 2013. ***(E.M.)***

PALOMBELI NEWS

Nel 2012 la Federazione Internazionale della Cremazione (ICF) festeggia il suo 75° anniversario e per l'occasione pubblica un manuale sulla cremazione, il cui titolo originale è 'Handbook on Cremation'.
Il volume riporta i contributi di esperti del settore provenienti da tutto il mondo.
La prima parte del libro riporta un articolo di Todd van Beck sulla storia della cremazione, uno di Roger Arber sullo sviluppo di tale pratica e dati statistici connessi a livello globale; uno di Henry J. Keizer di presentazione della ICF e dei suoi obiettivi.
Vengono di seguito affrontati gli aspetti etici della cremazione: Douglas J. Davies scrive sui fondamenti etici della cremazioni nelle religioni; Jan Gabriels sugli aspetti legali ed etici dell'uso dei metalli dopo la cremazione; Shoji Eguchi descrive la cremazione in Giappone; Peter McLean riassume gli aspetti operativi e di pianificazione dei crematori.
Poi vi è la sezione dedicata alla tecnologia crematoria odierna, come i progetti per la costruzione di un forno (Dr. Gebhard Schetter, Dieter Zahn), e per la tecnologia del filtro (Dr. Ole Petzoldt), le emissioni ed il loro controllo (Benjamin Wiechmann/Markus Gleis), gli sviluppi nelle tecniche di filtraggio dei crematori e di risparmio energetico/sviluppo sostenibile (Andrew Mallalieu), la tecnologia di misurazione e controllo per le emissioni (Bruno Vater), i requisiti sanitari dei crematori (Dr. Gabriele Righi/Dr. Edda Guareschi).
L'ultima parte del libro è intitolata 'Norme e qualifiche' e riporta diversi pezzi, come quello sulla standardizzazione dei crematori (Peter Plegnière), sulla loro controllo di qualità (Svend Jörk Sobolewski), sulla formazione professionale degli operatori di crematori (Duncan McCallum), e sugli aspetti educativi (Dr. Rolf Lichtner, editore del libro).
Il volume, disponibile dal 4 ottobre scorso, ha un costo di €. 45 (più spese di spedizione ed iva, se applicabile).

Palombelli
onoranze funebri
tel.06/9648120
Tel. 06.9665358
cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

All'ombra dei cipressi e dei salici

Il poeta latino Ovidio nelle Metamorfosi racconta il mito greco di Ciparisso, bellissimo giovane dell'isola di Ceo, benvoluto da Apollo, dio del Sole. Ciparisso ebbe in dono dal Dio uno straordinario cervo: l'animale e il giovane giocavano e vivevano pieni di gioia. Un giorno, mentre si riparavano dalla calura in un boschetto, Ciparisso colpì accidentalmente il cervo con un giavellotto e morì. Il giovane, sconfortato, piangeva continuamente e chiedeva al dio di piangere in eterno la perdita dell'amico. Apollo, sconsolato mandò un gemito e disse: "Accanto a chi soffre, piangerai gli altri". Il pianto dirotto di Ciparisso cessò, il suo corpo si assottigliò, con la punta verso il cielo trapunto di stelle e divenne il Cipresso, custode di chi non c'è più e consolatore di chi c'è ancora. Un altro mito greco narra che Orfeo piangeva sconsolato la perdita di Euridice: le belve, le pietre si commuovevano e il salice abbassava i rami a consolarlo, proteggerlo e piangere con lui. Omero, parlando di Ulisse, che lascia la maga Circe e scende nell'Ade, dice che l'eroe deve attraversare un boschetto di pioppi e salici che si nutrono di acqua e crescono presso le tombe. Per gli antichi il salice, *amante dell'acqua, pianta che ama la vita*, era sacro alla madre Terra, il più sacro degli alberi, che cresceva sulla striscia di terra al confine tra la vita e la morte, alle porte dell'Ade. Nella mortale tristezza dell'esilio in Babilonia gli Israeliti cantavano *"Insieme piangevamo al ricordarci di Sion. Ai salici avevamo appeso le nostre cetre"* (Salmo 137).

Anche il Cristianesimo abbonda di leggende e simbologie su questa pianta. Una delle tante racconta che la Sacra Famiglia: Gesù Bambino, Giuseppe e Maria, mentre fuggivano in Egitto, ricercati dai soldati di Erode, si rifugiarono dietro un muro, una pianta di salice abbassò i rami per nasconderli e li salvò.

Tornano a proposito i versi di Trilussa in un dialogo tra il fiume e il salice. Il fiume chiede al salice perché si strugge a ricordare il passato e il salice risponde: *"Io so' l'ombrello de le rimembranze/ sotto 'na pioggia de malinconia"*.

Da sempre, per le loro qualità, il cipresso e il salice sono associati all'idea della vita e della morte, congiunte in una condizione imprescindibile l'una dall'altra, nel profondo mistero *della vita e del rimpatrio*.

In particolare al cipresso gli uomini hanno affidato la simbologia della verticalità, della aspirazione alla immortalità, alla eternità; al salice la simbologia della orizzontalità, della solidarietà, del comune vivere e soffrire sulla "Madre Terra".

Mi hanno raccontato che nonna "Castegnola", alla bella età di novantatré anni, misteriosamente, volle scendere dal letto, mise i piedi a terra e poi morì; ugualmente l'amico Altero qualche anno fa, il primo novembre, da Roma volle tornare al suo paese, Sigillo, appena arrivato posò i piedi a terra e ad essa tornò.

Saranno questi segnali di quanto gli antichi cantarono nei miti e la Chiesa prefigura nei simboli e insegna con le celebrazioni dei defunti?

Se al cipresso e al salice diamo la simbologia cristiana, già prefigurata nell'antichità, della immortalità, e della umana solidale consolazione, hanno significato le cerimonie religiose del ricordo dei defunti: una comunità solidale sotto l'ombrello del salice, protesa verso la vetta del cipresso.

Virginio Mattoccia

EREMITI E CIBERNAUTI

Sono chiusi in casa, non vanno più a scuola e non lavorano, non escono con gli amici e non fanno sport: sono i nuovi internauti, giovani tra i 13 e i 30 anni. Vivono chiusi nelle loro camerette che abbandonano solo per pranzo e per cena; ma non sempre, perché hanno scambiato il giorno con la notte. Incapaci di affrontare le domande sempre più invadenti e assordanti della cultura odierna – che ci vuole tutti con un fisico x, con un abito x, con un portamento x – dicono che no, non ci stanno e escono dal "gioco". In passato i ragazzi "arrabbiati" facevano la rivoluzione, scendevano in piazza e agitavano bandiere…magari usavano anche la violenza. Oggi no. Oggi tutti gli altri sono in piazza o in TV per un briciolo di notorietà e la loro rivoluzione, allora, si è fatta silenziosa. Non è internet o face book, secondo gli attuali sociologi, a spingere i giovani a rimanere in casa, ma è il loro senso di inadeguatezza ad averli fatti rinchiudere nel privato e ad averli fatti incontrare con gli amici virtuali di un mondo virtuale che vorrebbero reale. Gli esperti di questa nuova analisi, che non è specifica per l'Italia ma che sembra già riguardarci, dicono che questi nuovi eremiti non sono scarti della società ma sono ragazzi intelligenti, nella media o superiori alla media, solo che, come muti o sordi, sono incapaci di cogliere i messaggi della contemporaneità e si chiudono dentro. L'amore (che sorpresa!) sembra l'unico antidoto, l'unica chiave capace di aprire quella porta.

(da: "Uno", Anagni-Alatri, a. XIII, n. 4, 2012, p.11).

Claudia Fantini

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Cuori di Biscotto

INGREDIENTI X 4 PERSONE:
200 gr di farina (più quella per la spianatoia); 40 gr di farina di mandorle; 2 uova; 200 gr di burro ammorbidito; 50 gr di zucchero; 200 gr di marmellata; 1 cucchiaino di lievito in polvere; 1cucchiaio di rum, un pizzico di sale.

PREPARAZIONE:
Fate rassodare per 10 minuti le uova. Passatele sotto l'acqua fredda, sbucciatele e dividete la chiara dal tuorlo. Schiacciate i tuorli con la forchetta.
Lavorate il burro e lo zucchero fino ad avere una crema morbida. Incorporate la farina di mandorle, un pizzico di sale, i tuorli disfatti, la farina, il lievito e il rum. Riprendete a lavorare con le mani fino ad avere una pasta omogenea, copritela con la pellicola e lasciatela riposare in frigo per circa un'ora.
Mettete un po' di farina sulla spianatoia e con il matterello tirate la pasta. Con una formina a forma di fiore ritagliate la pasta in numero pari e a metà dei pezzi ritagliate il centro con una formina più piccina a forma di cuore. Rivestite una teglia con carta da forno sistemateci i biscotti. infornate e lasciate cuocere per circa 10 minuti a 170° in forno preriscaldato. Tirateli fuori da forno e fateli raffreddare. Quando saranno tiepidi, stendete un cucchiaino di marmellata al centro di ciascun biscotto e ricopritelo con uno di quelli bucati.

Antonella Cirino

I CONSIGLI DEL MEDICO

I disturbi del sonno del bambino *(II parte)*

Quali sono i disturbi del sonno? Proteste per andare a letto, lungo tempo per addormentarsi, risvegli notturni con pianti e tentativi di raggiungere il letto dei genitori.
Questi disturbi sono poco frequenti presso i popoli che hanno mantenuto l`abitudine tradizionale di far dormire presso di sé i bambini e sono evidentemente una reazione alle nuove modalità di accudimento. Insomma sembra proprio che l'aumento dei disturbi del sonno dei bambini sia dovuto a pratiche culturali che contrastano con la biologia e non rispettano il fisiologico maturare dei tempi dello sviluppo naturale. La separazione dalla madre è innaturale e genera ansie, proteste, risvegli e richieste di avvicinamento. Al contrario, secondo alcuni i disturbi nascono da una insufficiente educazione al sonno e all'autonomia da parte di genitori deboli, sopraffatti da bambini tiranni. Sarebbe proprio il dormire insieme, cui spesso i genitori cedono per evitare di far piangere i propri figli, la vera causa dei disturbi del sonno. Ma il disagio nasce da aspettative inadeguate sul sonno dei piccoli. Si pensa, sbagliando, che il sonno dei bambini piccoli sia uguale a quello degli adulti e che, quindi anche i neonati debbano fare un lungo sonno ininterrotto sin dai primi mesi di vita. Questa convinzione ha trasformato in un problema ciò che presso altre culture è ritenuto, a buona ragione, normale.
Quello è che emerso nell`ultimo decennio è che l`ora in cui vanno a letto i bambini è stata notevolmente posticipata e che questo ritardo si è associato ad una riduzione dei capricci al momento di andare a letto, come se le famiglie nel tempo si siano adattate ai ritmi spontanei dei loro figli riguardanti gli orari, ottenendo così una diminuzione dei disturbi del sonno di questa generazione di bambini. I genitori anglosassoni tendono a far dormire i bambini da soli, ad accompagnarli a letto ma a calmarli solo da lontano con la voce o con le canzoncine (senza toccarli), lasciando la stanza quando i bambini sono ancora svegli in ossequio alla cultura dominante di quel paese; ma di notte quando i bambini si svegliano e piangono e fanno fatica a riaddormentarsi, le madri li prendono con sé nel lettone o tra le braccia cullandoli.
Probabilmente, la sonnolenza e la stanchezza dei genitori, risvegliati nel cuore della notte dai bambini, fa sì che prevalga in loro un atteggiamento consolatorio più istintivo e meno indotto culturalmente. Alla fine tutto il mondo è paese.

Prof. Giulio Seganti

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)

www.associazionecentra.it
E-mail: **info@associazionecentra.it**
Tel. **06.96699010** - Fax **06.96006887**
P. IVA: **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato in tipografia per la stampa il 30 Ottobre 2012

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002 DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo.
Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono.
Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

ATTENTI AL CIBO ...IN SCATOLA

Sino a qualche decennio fa era usanza comune preferire il cibo fresco, il cibo sano e genuino anche perché non si conoscevano o non erano alla portata di tutti, frigoriferi, congelatori o quant'altro servisse per conservare le vivande per un lungo periodo. Per non parlare poi dei cibi in scatola; nessuno sapeva nemmeno cosa fossero! Essi fecero la prima comparsa in larga scala durante la seconda guerra mondiale per merito delle truppe americane. Ai nostri nonni o genitori non sembrò vero aprire una scatoletta di metallo e trovare dentro vari tipi di carne, frutta o dolci. Da allora, anche nel nostro Paese, l'uso di cibo in scatola è diventato di uso comune anzi, una sempre più pressante pubblicità ci invita a pranzare leggero o alla moda con questa o quella marca di "prelibata" carne in scatola e, se poi si aggiunge ad essa una fresca insalatina,… il pranzo e cena sono da "sballo" o fanno tendenza! Però, tutte le cose da consumarsi a lunga scadenza, hanno i loro punti deboli e il nostro organismo qualche volta ne risente.

La storiella, trovata su Internet, che di seguito vi racconterò, anche se riferita agli animali, può sicuramente essere presa ad esempio da noi umani. Il grande narratore Fedro nelle sue favole ne è stato un antesignano.

Adesso ascoltate… C'era una volta una grossissima balena che vagava nei mari lontani emettendo strazianti lamenti perché, da qualche tempo, aveva un gran bruciore di stomaco. Non resistendo a quell'atroce dolore decise di recarsi dal gran polipo dott. Octopus, specialista per le malattie interne. Questi, dopo averla fatta sdraiare sulla battigia, la visitò con scrupolo posando i suoi numerosi tentacoli su ogni centimetro del corpo. Al termine della visita le chiese perentoriamente cosa avesse mangiato il giorno prima. La balena un po' preoccupata rispose: *"Poca roba, dottore, per tenermi un po' leggera in tutto il giorno ho ingerito solamente l'equipaggio di un piccolo peschereccio"*.

Il medico, notando che aveva ancora dolori lancinanti, decise di effettuare una radioscopia per essere più sicuro nella diagnosi. Finito l'esame il dottore esclamò con meraviglia: *"Perbacco! Ora sì che mi è tutto chiaro! Lei, cara signora Balena, oltre all'intero equipaggio del peschereccio, si è mangiato pure un palombaro con tutto lo scafando corazzato ed è per questo che ora ha dei forti dolori. In futuro, quando ingoia il cibo per sfamarsi, i marinai li scelga sempre belli freschi e non si fidi mai più di quelli in… scatola"*!

Adesso non vorrei criminalizzare tutti i cibi in scatola o surgelati, anche perché con le nuove tecnologie di conservazione il livello di sicurezza è elevato, però consiglio di guardare bene la scadenza o almeno togliere l'involucro dalle confezioni… non si sa mai! ***(A.A.)***

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383